

Operazione da 38 milioni per il fondo Ipc del gruppo. L'ad Cornetti: "Protagonisti nel sociale"

Azimut rileva l'ex sede Stampa "Nascerà la facoltà di Medicina"

Leonardo Di Paco



Infrastrutture per la crescita (Ipc), neonato fondo di Azimut Libera Impresa Sgr, piattaforma del gruppo Azimut dedicata agli investimenti in economia reale, per 38 milioni di euro ha firmato un contratto preliminare di compravendita con un operatore privato per l'acquisto di una porzione della ex sede de La Stampa di via Marengo a Torino, struttura che presto diventerà la casa dell'università del capoluogo piemontese.



Oggetto dell'investimento sono circa 16 mila metri quadrati dati in locazione all'Università di Torino, di cui circa oltre 9 mila saranno destinati ad un centro didattico comprensivo dei servizi necessari come aule, aree studio, lunch rooms, aree comuni per una capienza totale di oltre 3 mila studenti e 6.500 metri quadri destinati all'Archivio Scientifico e Tecnologico dell'Università di Torino (Astut) con laboratori di grandi e piccole apparecchiature e un'ampia area espositiva. L'operazione è stata supportata da un finanziamento da parte di Banco Bpm, che ha agito come banca agente, e da Intesa Sanpaolo per sostenere la prima tranche di investimenti previsti.

Con questa operazione l'intenzione del fondo di Azimut - realtà finanziaria indipendente nel settore del risparmio gestito, attiva da 30 anni e quotata alla Borsa di Milano - è continuare la sua attività di investimento focalizzata nelle infrastrutture sociali, capaci cioè di generare una crescita positiva sull'economia rispettando standard di sostenibilità sociale, ambientale e di governance. Ad oggi il fondo, che ha avviato la sua operatività a gennaio 2021 con il primo closing, ha raccolto sottoscrizioni per 260 milioni di euro e prosegue la fase di raccolta presso investitori istituzionali quali fondi pensione, casse di previdenza, fondi sanitari, assicurazioni e fondazioni. L'obiettivo è raggiungere circa 800 milioni di euro di raccolta e investimenti potenziali superiori a 1 miliardo di euro.

«Questo investimento di Torino è uno dei principali fra quelli che stiamo chiudendo su tutto il territorio» spiega Andrea Cornetti, amministratore delegato real estate e infrastrutture di

Azimut Libera Impresa Sgr. «Dato che il nostro fondo investe in infrastrutture di tipo sociale

abbiamo la possibilità di intervenire in molti più contesti rispetto a quelli classici del real estate, penso per esempio a Milano e Roma».

L'intento della società è continuare ad investire. «Questo intervento su Torino - prosegue il manager - rappresenta la concreta dimostrazione dell'obiettivo che vogliamo perseguire con il nostro fondo: operazioni con un forte impatto sociale che possano generare una adeguata redditività sia per gli investitori sia per il territorio favorendo quel rilancio economico di cui oggi si avverte sempre più urgenza».

Concetti confermati anche da Pietro Giuliani, presidente del gruppo, che ha ricordato come «in quattro mesi la raccolta di risparmio gestito in fondi ha raggiunto i 2 miliardi, di cui oltre il 20% in prodotti di economia reale», sottolineando che «è sempre più rilevante il peso della componente di risparmio gestito a conferma dell'eccellenza della nostra offerta sui mercati quotati e privati». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA